



AMICI PER LA MISSIONE

Foglio informativo n. 7

Settembre 2000

*Carissimi amici,
"Il Signore vi dia pace!"*

Nell'editoriale dell'ultimo numero del nostro giornalino (n°6), vi avevo parlato del nostro imminente viaggio in Africa per conoscere direttamente i volti e le situazioni dei bambini che, grazie a voi tutti, cerchiamo di aiutare a distanza.

Come previsto, con Alessandro M., Alessandro F. e Andrea N., abbiamo vissuto questa esperienza straordinaria che ci ha permesso di raggiungere tutti gli obiettivi che ci eravamo proposti. Gli altri membri della nostra équipe del SeAMI ci hanno seguito da Roma vivendo in comunione con noi i punti-forza dell'itinerario spirituale che avevamo programmato insieme.

La nostra esperienza è stata calda, anzi caldissima, intensa ed estremamente emozionante. Infatti, abbiamo potuto incontrare tutti i Vescovi dei 20 seminaristi che aiutiamo, tutte le Sorelle che lavorano in prima linea e che seguono da vicino i nostri bambini, ma specialmente tutti i bambini per i quali, con voi, lavoriamo e lottiamo per preparare loro un avvenire migliore. All'appello mancava solo Athanase, il bimbo di circa 3 anni, già orfano di entrambi i genitori morti per AIDS, morto poco prima del nostro arrivo. Abbiamo affettuosamente pianto per lui e offerto a Dio, nella commozione, il suo dolore innocente e la sua piccola vita.

Non possiamo raccontarvi qui tutta la nostra esperienza perché vasta, ma al nostro ritorno, a tanti di voi abbiamo fatto pervenire la letterina del vostro bambino/a con la foto inclusa. Con molte famiglie di Roma poi, abbiamo



avuto la gioia di condividere, in un incontro comune, la nostra esperienza, passando anche attraverso una mostra fotografica appositamente preparata. Son certa che, prossimamente, avremo l'occasione di vivere la medesima esperienza anche in altre zone territoriali, dove si trovano gruppi di famiglie adottanti a distanza. E', infatti, in questa esperienza di condivisione diretta, che abbiamo scoperto con stupore quasi tutti i "volti della nostra famiglia". Sì, ci siamo resi conto, ancora una volta, che il SeAMI è una grande famiglia che, per grazia, sembra diventare ancora più grande. Il granello di senape è diventato arbusto, poi pianta capace di offrire ossigeno e ristoro a circa 200 bambini orfani, poveri ed in difficoltà, a 20 Seminaristi e 2 giovani religiose in formazione che si preparano ad essere strumenti dell'amore di Dio per i fratelli.

Come potete immaginare, la nostra valigia da viaggio, nell'andare era carica di tanti piccoli doni offerti da voi per i bambini; nel tornare, invece, essa era appesantita da tanti nuovi dossiers (circa 250!) con tanti nuovi volti e storie di dolore e di miseria.

Per tutto ciò rendo grazie a Dio, perché Egli è grande e buono con noi. Ma dopo Dio, vorrei ringraziare anche voi, care Sorelle che lavorate in prima linea in Togo, Burkina-Faso, Congo e Camerun. Grazie pure a tutte le sorelle e persone amiche che, nel silenzio della quotidianità, pregate ed offrite per l'opera missionaria e per il SeAMI. Grazie a tutta l'équipe operativa che, con gioia e sacrificio, dà il meglio di sé per questa nostra opera comune.

Un ringraziamento davvero speciale voglio rivolgere a voi, care famiglie "adottanti", che ci date la possibilità di offrire speranza a chi è nella disperazione, di offrire gioia a chi è nella tristezza. Sì, grazie a voi, volti e cuori della nostra grande famiglia del SeAMI, con i quali, unitamente ai volti dei nostri bambini e di tutte le persone che lavorano per loro e con loro, formiamo, come in un mosaico di luce e di colori, un bellissimo ed unico Volto: di Cristo Risorto, rivelazione visibile del Volto d'Amore di Dio, Padre di tutti.

Per tutti questi volti della nostra famiglia, per questo mosaico di luce, di amore e di grazia, cantiamo insieme, nell'armonia dei cuori, alla maniera di Francesco d'Assisi:

*"Laudate e benedicete mi' Signore
e reingratiatelo e serviteli
cum grande humiltate!"*

Sr. Elisa Carta F.D.S.

ECHI DALLA GMG 2000

Caterina

Un pezzo di legno a forma di croce che nascondeva nel sapone (con il terrore di essere scoperto) appeso ad un filo elettrico rimediato dai suoi carcerieri: è questa la croce originale che ha aiutato Nguyen Van Thuan, perseguitato per la fede cattolica, a vivere da cristiano in un carcere vietnamita per tredici anni e che ora, come vescovo, porta sempre al collo.

"Mi aiuta a ricordare che in ogni ambiente puoi amare Dio nei tuoi fratelli e portarlo al mondo" dice e racconta di aver superato quegli anni terribili, scrivendo i versetti della Parola di Dio che ricordava a memoria su dei pezzetti di carta e traendo da questi, forza e speranza.

Ciò che più colpisce, è sentire che ha inciso una traccia nell'anima dei suoi duri carcerieri.

Come? *"Semplice"* dice lui, *"Amandoli"*.

E se all'inizio lo maltrattavano, bestemmiano e picchiandolo, si sono col tempo avvicinati a quel piccolo uomo e gli hanno chiesto di insegnare loro a leggere, a scrivere, fino ad arrivare alla domanda più importante:

"Chi è questo Dio che tu preghi?"

Persone come il vescovo Van Thuan (presente ad un incontro con gli universitari il 17 agosto), Roma ne ha ospitate tante, tra il 14 e il 20 agosto; parafrasi viventi dell'espressione di S. Caterina da Siena, che il Papa ha ricordato nella veglia di Sabato 19 agosto a Tor Vergata, durante la XV giornata mondiale della gioventù: *"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"*.

La città che vide Pietro e Paolo morire per la propria fede, ha aperto le sue strade e le sue piazze e ha osservato incredula più di 2 milioni di giovani di tutto il mondo, che hanno voluto *"lasciare tutto"*, per incontrare Cristo in un enorme prato colorato dalle bandiere di tutti i paesi del mondo.

E il centuplo, come sempre, è arrivato e Giovanni Paolo II, con un entusiasmo e un'energia coinvolgente, ci ha ripetuto ciò che Dio vuole da noi: *"Nel Duemila è difficile credere, ma con l'aiuto della grazia è possibile! Voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona, se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita. Voi porterete l'annuncio di Cristo nel nuovo millennio!"*.

Riprendendo tutte le nostre attività, portiamo dentro questa meravigliosa esperienza della GMG, che ci spinge, ancora una volta, a testimoniare la nostra fedeltà a Cristo nelle situazioni concrete di ogni giorno per essere davvero *"le Sentinelle del mattino"* (cfr. Is 21,11-12) in quest'alba del III millennio.

QUAL'È LA SPERANZA?

Alessandro M.

Durante l'ultimo viaggio in Togo siamo andati a visitare Ortensia, madre di due bambini da noi adottati, malata di Aids in fase terminale.

Il marito, militare, morto di Aids, l'ha contagiata.

In Africa la poligamia e il militarismo facilitano il passaggio di questa malattia.

La madre di Ortensia lavora dalle suore e si occupa dei suoi nipoti, compresi i figli di un'altra figlia, che sono stati abbandonati. La malattia, la povertà della famiglia e della casa suscita in noi è commozione.

Tutte queste sensazioni, ci fanno affiorare alla mente la parola "misericordia".

Ortensia è però contentissima di vederci e trova la forza per alzarsi e recuperare la sua dignità. La aiutiamo a vestirsi e a fare una foto con i suoi figli.

Di fronte ai freddi dati statistici (*vedi tabella*), al confronto con la miseria: qual è la speranza?

In attesa che la scienza, la politica, l'economia decidano di dare una giusta risposta a tanta miseria, la nostra e la loro speranza è nell'incontro tra uomini e donne, capaci di sollevarsi dalla miseria e di aiutarsi a riscoprire la dignità di persona, che, spesso le malattie e la povertà nascondono.

Ortensia con i suoi figli



Nel mondo ci sono 34 milioni di sieropositivi; di questi 22 milioni sono africani.

L'80% dei decessi legati alla malattia è stato registrato in Africa subsahariana.

Il virus ha ucciso più di 11 milioni di persone in Africa subsahariana dal 1982, anno in cui è stato registrato il primo caso di Aids nel continente.

Nei prossimi dieci anni, 40 milioni di bambini africani perderanno i loro genitori a causa dell'Aids.

Le terapie contro l'Aids usate in Occidente, costano circa diecimila dollari l'anno per ogni paziente. In molti paesi africani, la spesa sanitaria globale pro capite è di dieci dollari.

Anche a prezzi scontati, ci vorrebbero 150 miliardi di dollari all'anno, per curare tutti gli africani malati con la triterapia.

Nel 1997 i donatori internazionali, hanno stanziato 150 milioni di dollari per la prevenzione della malattia in Africa.

Unuids, The Village Voice

QUARTA LEZIONE: l'estate è finita

Cari bambini,

anche quest'anno, con l'arrivo dell'estate, alcuni di noi son potuti ritornare dalle loro famiglie. Dovete infatti sapere che molti bambini studiano in posti lontani dalle loro case perchè non in tutti i villaggi vi sono delle scuole. Alcuni, invece, sono rimasti nei villaggi dove studiano, perchè non hanno i mezzi economici per poter tornare a casa.

Sappiamo che anche voi, finita la scuola, siete andati in vacanza. Sappiamo anche, che molti di voi sono andati al mare.

Noi, il mare non lo abbiamo mai visto, ed è difficile riuscire ad immaginarlo. L'estate in Africa è il periodo delle piogge.

Il pomeriggio si scatenano dei terribili temporali, anche da voi è così?

L'estate sarebbe il periodo migliore per la raccolta nei campi, ma la pioggia spesso non ci permette di farla, anzi, rovina le coltivazioni; questo in Africa è un grosso problema.

Speriamo che abbiate trascorso un periodo felice e che ci raccontiate le vostre vacanze.

A presto!

Ci aiutereste a capire com'è fatto il mare?

Oltre il mare avete altri posti dove andare?

Scrivete a "L'angolo dei bambini": c/o Se.A.MI. - Viale Tito Livio 26 - 00136 Roma

"Risposte dei bambini"

Carissimi Amici,

Anche se con molto ritardo vogliamo inviarvi i nostri disegni e soprattutto le risposte alle domande che ci avete posto attraverso le pagine del giornalino.

Sentiamo spesso parlare di povertà, di paesi ricchi e paesi poveri ma forse non abbiamo le idee troppo chiare in merito. Comunque dopo la lezione delle nostre insegnanti abbiamo risposto così:

Conosciamo pochi paesi poveri, soprattutto non conosciamo bene i paesi a sud del mondo. Nei paesi ricchi esistono i poveri e sono i barboni, gli extracomunitari, gli albanesi che vediamo spesso per strada senza casa e senza lavoro. Per noi la povertà è: non avere casa, non avere cibo, vestiti, lavoro, non avere la possibilità di andare a scuola, non avere amici.

Vorremmo poter conoscere come si svolge la vita in un villaggio africano e fare amicizia con i bambini del Sud. *Ciao dalla classe III A*

S. Andrea de Pizzone, 22/4/2000

Carissimi amici
anche se con molto ritardo vogliamo inviarvi i nostri disegni e soprattutto le risposte alle domande che ci avete posto attraverso le pagine del giornalino.
Sentiamo spesso parlare di povertà, di paesi ricchi e paesi poveri ma forse non abbiamo le idee troppo chiare in merito. Comunque dopo la lezione delle nostre insegnanti abbiamo risposto così:
Conosciamo pochi paesi poveri e soprattutto non conosciamo bene i paesi a sud del mondo. Nei paesi ricchi esistono i poveri e sono i barboni, gli extracomunitari, gli albanesi che vediamo spesso per strada senza casa e senza lavoro. Per noi la povertà è: non avere casa, non avere cibo, vestiti, lavoro, non avere la possibilità di andare a scuola, non avere amici.
Vorremmo poter conoscere come si svolge la vita in un villaggio africano e fare amicizia con i bambini del Sud.
Ciao dalla classe III A
S. Andrea de Pizzone, 22 aprile 2000
Clayton di Bucina Tarquinia

che vediamo spesso per la strada senza casa e senza lavoro. Per noi la povertà è:
non avere casa, non avere cibo, vestiti, lavoro, non avere la possibilità di andare a scuola, non avere amici.
Vorremmo poter conoscere come si svolge la vita in un villaggio africano e fare amicizia con i bambini del Sud.
Ciao dalla classe III A
S. Andrea de Pizzone, 22 aprile 2000
Clayton di Bucina Tarquinia



Roma 11 agosto 2000

Cari Amici,

Il viaggio a Roma è stato per noi un grande avvenimento di gioia e di grazia. Grazia di vivere nella Chiesa Universale questo tempo, che ci è stato concesso dalla nostra Congregazione di Francescane di Seillon.

Cogliamo questa occasione per incontrare personalmente qualcuno del gruppo animatore degli "Amici per la Missione" e attraverso questa lettera, per essere più vicine a tutti quelli che ci aiutano.

Rendiamo grazie a Dio per il "SeAMI", per Suor Elisa Carta e per l'équipe venuta in Africa, che certamente hanno portato a tutti la testimonianza viva della gioia che abita il cuore dei vostri bambini.

Sì, voi tutti siete la gioia dei "vostri bambini":

- gioia di poter andare a scuola,
- gioia di portare un abito carino,
- gioia di poter calzare dei sandali,
- gioia di andare a scuola con una cartella,
- gioia di mangiare meglio, ma specialmente...
- gioia di aver trovato un amico/a, una famiglia che pensi a lui/lei,
- gioia di essere amato/a e di essere riconosciuto/a.

Nella vostra associazione "Amici per la Missione", vediamo davvero l'opera di Dio, che si manifesta attraverso voi e tutte le persone che ormai formano la nostra grande famiglia, nella solidarietà e nell'amore verso i nostri bambini.

In Africa, si parla oggi di "Chiesa, Famiglia di Dio". La vostra divisa "Amici per la Missione", è capace di riunire in una sola famiglia il SeAMI, la famiglia adottiva a distanza, tutti i bambini adottati, le sorelle che lavorano nelle varie missioni.

Tutto ciò è come una sfida d'amore che supera le frontiere, le razze, le nazioni e la lingua.

"Tutto ciò che avrete fatto ad uno dei più piccoli dei miei fratelli, è a me che l'avrete fatto." (Mt 25.45)



Non è forse questa parola evangelica che voleva vivere il nostro fondatore P. J. M. Griffon, occupandosi dei bambini più diseredati del suo tempo?

Con il SeAMI vediamo il carisma del Buon Padre Griffon divenire di una sorprendente attualità, grazie anche a voi. Visitando il vostro centro, abbiamo potuto vedere la vostra organizzazione e la mole di lavoro che affrontate. Abbiamo fatto una scoperta che ci ha meravigliato e commosso.

Dato il periodo di vacanze, abbiamo potuto incontrare pochi di voi, Alessandro M, Gaetano, Franco e il caro Don Antonini. Davanti a tutto ciò, una sola parola nasce nel profondo del cuore: GRAZIE!!

Grazie per l'attenzione per gli orfani, per i seminaristi e per le giovani sorelle in formazione che ormai sono diventati i vostri orfani, i vostri seminaristi, le vostre sorelle. Grazie di aiutarci nel nostro lavoro missionario di evangelizzazione e di pastorale, nell'attività sanitaria, di insegnamento e di promozione della donna.

Attraverso la vostra opera ed il vostro impegno gli orfani dell'A.I.D.S, e noi tutte, vediamo un raggio di sole che genera vita e speranza.

Rientreremo in Africa riconfortate da questa speranza e ricche delle offerte per i vostri bambini che avranno la grande gioia di incominciare a scuola a settembre, grazie a tutti voi. Vi portiamo nel cuore e nella preghiera. Che il Signore benedica tutti voi e renda la vostra opera feconda per la sua gloria.

Le vostre Sorelle

Sr. Emilia Alanzo (Togo)

Sr. Alicia Moutoya (B. Faso)

COME SI PUO' AIUTARE LA MISSIONE

ADOZIONE A DISTANZA DI UN BAMBINO

Lire 50.000/mese

MANTENERE A SCUOLA UN BAMBINO

Lire 200.000/mese

ADOZIONE A DISTANZA DI UN SEMINARISTA

Lire 100.000/mese

ADOZIONE A DISTANZA DI UNA RELIGIOSA

Lire 100.000/mese

OFFERTE LIBERE

per la gestione del segretariato

INFORMAZIONI SULLE ADOZIONI E SULLE ATTIVITÀ

Se.A.MI. - Segretariato AMICI PER LA MISSIONE

Viale Tito Livio 26 - 00136 Roma

Tutti i LUNEDÌ e MARTEDÌ dalle 18.00 alle 20.00

telefono e fax 06 35 40 2099